Anno XXIX. Sabato 15 Gennaio 1876 N. 11.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Una riforma intraveduta necessaria

Tutte le volte che il potere esecutivo presenta al Parlamento un progetto di legge attinente all' andamento d' amministrazione della lista civile, sorge anche più viva la questione della necessità di sottoporre questa amministrazione a quelle medesime cautele, alle quali è legata qualsiasi altra amministrazione pubblica.

Ricordiamo che tre anni or sono la stampa di parte nostra ha trattato vivamente questa importante questione: fra gli altri giornali la *Perseveranza* allora, come ora, è scesa in campo e, armata di tutto punto, sostenne la necessità di addivenire ad una così necessaria riforma.

Così all' autorevole citato foglio porge l' occasione di ritornare sopra cotesto argomento, il progetto di legge che il ministro delle finanze ha presentato in sullo scorcio della passata sessione, e che non ha potuto essere approvato dal Parlamento. Per conoscere l' opportunità di questa nuova campagna, basterà ricordare ciò che è stato detto dall' on. Mantellini nella sua qualità di relatore del sopra accennato progetto di legge.

Per ciò, più che convinti della convenienza di questa discussione, seguiamo e condividiamo le giuste argomentazioni della *Perseveranza*, quando ci dice: l' amministrazione della lista civile ha carattere di amministrazione pubblica; affermazione questa che esclude senz' altro qual si sia disputa sul modo col quale essa fu amministrata in passato ed è amministrata ora. Noi, col citato foglio, la vogliamo amministrata anche meglio che non siano gli altri rami della pubblica amministrazione. Per altro non è questo il punto, nè sta qui l' inconveniente. L' inconveniente consiste in ciò, che codesta lista civile, che non può non essere un fatto pubblico, non ha il mezzo di comparire nel pubblico nella forma voluta. E l' inconveniente è tanto più notevole per ciò che, gravata da pesi non lievi, non diventa un fatto pubblico se non quando c' è da supplire a questi pesi che soverchiano le sue forze. Niente si può essere di più incomodo, di più difettivo, e diciamolo anche, di meno dicevole alla dignità della Corona, di questa condizione di cose mezzo privata e mezzo pubblica.

Tutti sanno attraverso a quante difficoltà siano giunti, durante il regno della Regina Vittoria, a quell' ordinamento della lista civile che ora vediamo in Inghilterra; nè vi è bisogno di ricordarle. Ma è opportuno rammentare che codesto ordinamento è così saviamente architettato che la Corona, anzichè inceppata, si trova più libera assai che non fosse in passato. Giacchè un Sovrano non è mai meno libero negli atti della sua munificenza, come quando non ha, nè può trovare altro limite ai medesimi che negli impulsi della generosità regale. Ciò s' è visto accadere in Inghilterra in particolar modo rispetto alle pensioni, talchè fu sentito persino il bisogno di una inchiesta.

L' ordinamento è assai semplice. Una somma fissa costituisce il complesso della lista civile; da questa somma è staccata una parte, assegnata alle spese private della Regina, e considerata come parte della sua sostanza particolare, e come tale non è soggetta a nessun sindacato. Il rimanente costituisce la dotazione propria della Corona, ed è diviso in categorie, a ciascuna delle quali si fanno assegni che non si possono oltrepassare. Fra codeste categorie ve n' ha una per le pensioni, che il Sovrano può, ed è giusto che lo possa, assegnare a coloro che è bene che siano ricompensati pei servigii che hanno reso al paese, e che non potrebbero esserlo altrimenti; ma è stabilito quali debbano essere le classi di persone a cui esse possono essere concesse.

Che un somigliante ordinamento debba finire col prevalere anche nell' amministrazione della lista civile in Italia, non è dubbio per noi; e crediamo anche che ci si arriverà più facilmente che non in Inghilterra, giacchè la Corona si trova in Italia più a disagio con una lista civile, che par ricca e non è punto. Ora, se tutti vedono in una semplice cifra compendiato l' avere di codesta lista civile, non vedono dei pari l' altra faccia del libro, nella quale stanno specificati i pesi che la smungono. E mentre da un lato è scarsa al bisogno, per l' altro la Corona si trova sprovvista d' ogni difesa contro quelle molteplici e continue cagioni che si traducono in altrettante istanze alla sua munificenza; istanze che si tengono tanto più sicure di non chiedere indarno, quanto più vedono sgombra da provvedimenti legislativi la via per cui devono passare per giungere fino al Sovrano. Noi siamo, non meno della *Perseveranza*, persuasi che si debba mettere la lista civile in condizioni tali che non si trovi mai a disagio; ma è evidente che, acquistando ancor più, per tal modo, il carattere di un' amministrazione pubblica, si dovrà acconciare a tutte quelle medesime cautele che tutelano gli altri rami della pubblica amministrazione. Sarà un gran servigio reso alla Corona, e una prova di più che daremo al Sovrano di affettuoso rispetto di gratitudine sincera.

Il Riscatto delle Ferrovie

Scrive il *Tergesteo:*

Se vi ha questione, che più di qualsiasi altra va studiata spassionatamente, è certo quella del riscatto delle ferrovie italiane. Si credeva di averla già risoluta per metà, riscattando i due gruppi delle Meridionali e delle Romane, ma le molte difficoltà insorte rivelarono quanto arduo fosse il problema, fattosi più arduo ancora per avere allargato il concetto del riscatto anco alla rete dell' Alta Italia. Se il Governo italiano non fosse stato stretto dall' imperiosa necessità di venire in soccorso delle Romane, per sottarle al fallimento inevitabile, certo che avrebbe preferito d' iniziare il riscatto dalla rete dell' Alta Italia, come quello il quale era, più che consigliato, imposto da considerazioni politiche ed economiche, e che inoltre avrebbe chiuso il periodo di lunghe ed inestricabili controversie; ma non era il caso di scegliere il punto di partenza più opportuno, bensì quello di prevenire un disastro inevitabile, che avrebbe dato uno scrollo violento al credito italiano sui grandi mercati finanziari.

Le tre principali Compagnie ferroviarie sono quelle dell' Alta Italia, delle Meridionali e delle Romane, e di esse può dirsi essenzialmente italiana la seconda, che avrebbe dovuto raccogliere le maggiori simpatie, e che fin dalla sua origine fu fatta segno ad ogni maniera di ostilità, le quali insorgono sempre accanite, quasi per punire l' audacia dei capitali italiani, che osarono di aver fede nella propria iniziativa. Quanto alle altre due Societa, quella dell' Alta Italia si costituì quasi esclusivamente con capitali esteri, che riscattarono dal Governo la rete delle antiche provincie, riunendola alle linee che la dominazione austriaca avea costruite nelle provincie lombardo-venete. Alla terza rete, quella delle Romane, comunque non sia venuto meno totalmente il concorso dei capitali italiani, pure larghissimamente concorsero i capitali francesi, e quindi possiamo asserire, senza tema di essere contraddetti, che l' iniziativa privata in Italia fece le sue prime prove nella gentile Toscana, le cui linee vennero più tardi inglobate nelle Romane; ma queste prime manifestazioni dell' iniziativa italiana forse non avrebbero avuto luogo senza l' incitamento di un sussidio chilometrico che era ad esse assicurato.

E dopo tutto questo noi domandiamo però se esistano elementi di paragone fra le attuali condizioni ferroviarie dell' Inghilterra e quelle dell' Italia; domandiamo se fra il paese del *self governement* ed un paese come l' Italia che vuol essere *molto governato*, si trovino quegli elementi di confronto, che ravvicinano le condizioni dell' uno a quelle dell' altro: domandiamo se quelle, che sono le più attive linee della rete italiana possano nella più piccola e modesta proporzione dare risultati consimili a quelli del *London and North Western Railway*, che aveva nel 1855 un reddito di 100 milioni annui ad un capitale di un miliardo e mezzo, e che oggi ha un reddito di 221 milioni ad un capitale di un miliardo ed 800 milioni.

Le condizioni delle linee ferroviarie italiane sono adunque di gran

lunga lontane dal raggiungere questi favolosi risultati, anzi si trovano in condizioni tali da fare assegnamento sul concorso dello Stato, ed infatti le Romane sarebbero state a quest'ora travolte nella voragine di un ruinoso fallimento, se il Governo non fosse accorso in loro aiuto provvedendo così al credito dell'Italia, che avrebbe subito uno scrollo violento all'estero, se una delle nostre Compagnie si fosse trovata in condizione di venir meno ai propri impegni. Abbiamo bisogno di ricordare gli scandali di qualche ferrovia, scandali che produssero sul mercato inglese tale sinistra impressione da chiuderlo a qualsiasi valore industriale italiano? Abbiamo bisogno di addurre qui i passionati giudizi pronunziati dalla stampa inglese a proposito di questi scandali, giudizi di una severità tale da porre allo stesso livello i valori italiani colle ladrerie dei lavori ferroviari degli Stati dell'America del Sud? Abbiamo bisogno di dire che l'Italia sente il dovere di mantenere alto il suo credito finanziario in un paese, dove ha tante simpatie politiche, quante ne trova in Inghilterra?

Il Governo italiano lo ha perfettamente compreso, ed il concetto del riscatto delle strade ferrate italiane, collo scopo di disimpegnare i capitali esteri, chiarì un indirizzo nuovo, che, se poco conforme alle tendenze inglesi, risponde però alla situazione della grande industria ferroviaria italiana. Il riscatto delle Romane, divenuto una necessità, condusse a quello delle Meridionali, che non ne sentivano il bisogno, e che pur avendo un forte debito galleggiante, attingevano dal credito, conseguito sul mercato italiano, le risorse di cui avevano bisogno temporaneamente. E dopo del riscatto delle Romane e delle Meridionali, giunse inatteso quello delle ferrovie dell'Alta Italia, che non versavano nelle migliori condizioni, e ch'erano in continuo attrito col Governo per motivi diversi.

Il riscatto delle ferrovie per siffatti motivi non ha avversari e gli italiani erano tutti concordi nel riconoscere in esso la soluzione migliore di una gravissima questione, la quale non poteva rimanere più oltre insoluta, e che da un giorno all'altro avrebbe potuto compromettere, non diremo la esistenza politica, ma almeno gli interessi economici ed il credito dell'Italia.

Però se il riscatto delle due reti scioglieva la questione ferroviaria nel migliore dei modi, e francava lo Stato da un'ingerenza diretta nell'esercizio di tutte le linee riscattate, confidandole all'iniziativa privata sotto la diretta sorveglianza del Governo, il riscatto della rete dell'Alta Italia ha fatto sorgere il concetto nuovo, che solleva una gravissima questione, quella cioè dell'azione diretta, e quindi della responsabilità diretta del Governo nell'esercizio di tutta intera la viabilità ferroviaria della penisola.

Evidentemente sulla via per la quale il Governo accenna di voler procedere, trova un inciampo nella convenzione precedentemente conchiusa con questa Società; convenzione che lo vincola, mentre che alle Meridionali assicura vantaggiosa situazione. Da qualunque punto la si consideri, è una grossa questione quella di cui dovrà occuparsi il Parlamento italiano: questione che non si può risolvere autocraticamente, come alcuni reclamano che sia sciolta. Ancora si hanno d'innanzi tre altri mesi, come si assicura, per distrigare questo nodo gordiano, ed è a sperare che il tempo rechi consiglio.

Notizie Italiane

ROMA — A completare la notizia data ieri di un dono di Sua Maestà a Garibaldi, il corrispondente del *Piccolo* narra che il generale mandò al Re insieme ai suoi augurii pel nuovo anno, come presente, un capretto venutogli da Caprera. Il Re rispose mandando al generale altrettanti augurii, il ricco mosaico del quale parlammo ieri, e due statuette in bronzo di artefice egregio rappresentanti Franklin e Washington.

— Il generale Cosenz ha promesso al Sindaco il domandato concorso di truppe per la corsa dei barbari. Questo fatto, solennemente annunziato dal Sindaco al Consiglio comunale dell'altra sera, rende più che mai probabile che la corsa sarà ristabilita.

— Oggi furono ripigliate, coll'intervento del Ministro degli affari esteri, onorevole Visconti-Venosta, le negoziazioni fra il barone Schwegel, rappresentante austriaco e l'onorevole Luzzatti, per il trattato di commercio Austro-Italiano.

Queste negoziazioni, non che quelle iniziate colle altre Potenze per lo stesso scopo, mentre parevano già a buon punto un mese fa, son ora molto addietro, e procedono con tale lentezza che è quasi impossibile che il Ministero sia in grado di presentare i nuovi Trattati di Commercio nella prossima sessione.

— Il giorno 13 Pio IX, fra le altre visite, riceveva quella del signor Solwyns, prelato belga, il quale depose ai piedi di Sua Santità duecentomila franchi in oro raccolti fra i clericali del suo paese.

— Le *Italienische Nachrichten* assicurano essere atteso a Roma un prelato tedesco, il quale era incaricato dal Papa di studiare cogli altri vescovi un mezzo di transazione onorevole col Governo germanico per far cessare le attuali condizioni del clero. Questo prelato arriverebbe nella stessa epoca del ritorno di monsignor Ledochowski.

LIVORNO 14. — Oggi alle 12 e 15 giungerà a questa stazione di S. Marco la salma del nostro illustre concittadino Enrico Pollastrini, al ricevimento della quale sono state invitate tutte le autorità e i cittadini.

TORINO — Mancano i giornali francesi.

La Direzione postale ci informa che ciò si deve ad un'interruzione della linea di di Modane (Savoia), per cui sono in ritardo le corrispondenze di Francia, Inghilterra ed Olanda che giungono per detta via.

Sono state prese le opportune disposizioni perchè tutte le corrispondenze da e per la Francia prendano la via di Ventimiglia, e quelle per Inghilterra e l'Olanda la via del Tirolo.

PALERMO — Pare assicurato che il sindaco di Palermo, cav. Notarbartolo di S. Giovanni, sarà nominato direttore generale del Banco di Sicilia.

Non si sa chi possa supplirlo nella carica di sindaco; si fanno pratiche col senatore barone Turrisi. Si è pensato anche al duca di Reitano fratello al duca di Cesarò.

Fra i nuovi senatori è molto probabile ci sia il cav. Notarbartolo di S. Giovanni.

VERONA — Sperasi di essere sulle traccie di quei malfattori che aggredirono in ferrovia un ufficiale svedese. Le pratiche finora hanno lusinga di ottenere presto fortunati risultati.

MILANO — Povero Dr...! Alto, pallido, magro, con due folti e neri favoriti, era uno dei più assidui frequentatori del caffè Martini. A Trieste, sua patria, aveva consumato un ricco patrimonio, ascendente a non meno di 800,000 lire; si era acquistato un certo nome per le sue originalità, fra cui non ultima il pazzo amore per una delle più leggiadre sovrane d'Europa; era parente ad una delle primarie famiglie bancarie milanesi; tutto ciò bastò a dargli una certa celebrità, e quando anni sono venne a Milano, fu subito ricevuto nella migliore società.

Gli avanzi del suo patrimonio ed i continui soccorsi dei parenti, gli permisero per qualche tempo di fare ottima figura. Qualche debito di giuoco pagato con troppo ritardo, una crescente difficoltà nel soddisfarne altri, cominciarono, fin da due anni fa, a lasciar trasparire la verità; Dr.. era completamente rovinato.

Gli usurai avevano saputo il vero stato delle cose, e non volevano punto transigere. Da mesi gli avevan rifiutato ogni sussidio, e volevano ad ogni costo riavere le somme sovvenutegli. Da alcune settimane Dr... si era fatto invisibile; forse meditava già il suo funesto progetto. I parenti in questi giorni gli avevan dato 1400 lire con cui doveva recarsi in Egitto e cercarvi un'occupazione; due giorni dopo egli non aveva più un soldo; probabilmente li aveva destinati a pagare qualche debito dei più urgenti. Cosa sperasse non lo sapeva nemmeno lui; forse a guadagnar tempo e nulla più.

Intanto le molestie dei creditori andavan crescendo, e ieri l'altro alle 3 pom., rinchiusosi nella sua camera all'Albergo Milano, ove è alloggiato da 4 anni, con un colpo di revolver al cuore terminava i suoi giorni.

Notizie Estere

GERMANIA — Il tribunale di Berlino ha respinta la domanda del conte Arnim, perchè gli fosse prolungato il termine, in cui deve presentarsi a subire la sua condanna. Ora, siccome il conte Arnim pare tutt'altro che disposto a subirla, così vuolsi che dal tribunale sarà spiccato contro di lui mandato di cattura, perchè tutte le autorità germaniche ne procurino l'arresto, qualora si recasse sul territorio dell'impero. È però ormai ritenuto per certo che il conte Arnim rimarrà all'estero, finchè un'amnistia cancelli le conseguenze del suo processo. Quanto al nuovo processo che si voleva fosse stato iniziato in seguito all'opuscolo *Pro Nihilo*, non se ne ode più parlare. Anzi si crede che sia stato abbandonato, perchè nell'opuscolo non erano rivelati i segreti di Stato, e quindi non reggeva l'accusa d'alto tradimento.

— Il principe Bismark ha intenzione di proporre al Reichstag la creazione di un Ministero particolare per l'Alsazia e Lorena. Come scrivono da Berlino alla *Neue Freie Presse* di Vienna, colà i circoli governativi si occupano di quel progetto. La sede del nuovo Ministero sarebbe a Berlino.

— Non solo l'episcopato bavarese, ma il Papa egli pure ha protestato contro l'introduzione del matrimonio civile in Baviera. A Monaco ha fatto meravigliare non pochi che la protesta papale sia stata comunicata, non già al Governo per mezzo del nunzio di Monaco, ma al conte Paumgartem ministro bavarese accreditato presso il Vaticano.

FRANCIA — I lettori hanno letto jeri il manifesto del maresciallo.

Esso lascia infinite le quistioni più vitali ed ha un senso vago e indeterminato come quello che da un lato invoca la libertà, dall'altro mostra in prospettiva lo spauracchio del socialismo.

Il sottinteso, l'equivoco e la diffidenza continuano malgrado tutte le proteste di conciliazione e di pace.

La cosa che maggiormente spicca per la pubblicazione di tale manifesto, e il continuo mischiarsi del maresciallo nella politica giornaliera, è la completa mancanza di fiducia in se stessi dei ministri reazionari...

REPUBBLICA DELL'EQUATORE — Ora si spiega perchè i clericali non potevano consolarsi dell'assassinio avvenuto l'anno scorso, di Garcia Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore, che era stata consacrata al Cuore di Gesù. Il suo successore, testè eletto, il dottor Antonio Borrera, era il candidato del partito liberale del paese, che la Compagnia di Gesù, colà tanto potente, non riuscì a sopraffare. I gesuiti tedeschi, chiamati dall'antico presidente alla capitale Quito, come professori, si affrettarono a preparare i bauli.

TURCHIA — Un dispaccio da Vienna la *Daily-News* reca che i maomettani della Bosnia si stanno armando affine di prepararsi a combattere i cristiani. Il dispaccio soggiunge che ove sia inevitabile l'occupazione dei distretti insorti, si crede che basteranno all'uopo cinque divisioni austriache. Non sarebbe necessario nessun preparativo.

ERZEGOVINA — Telegrafano alla *Nuova Torino* da Ragusa, 11 — Tutte le truppe turche si restituiscono ai loro quartieri d'inverno.

Le operazioni tanto da una parte, che dall'altra rimarranno sopese.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Uffiziale* del Regno d'Italia, del 12 Gennaio nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali, concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o di focatico e sul bestiame.

R. decreto che autorizza la Camera di commercio ed arti di Lecce ad imporre la tassa di cent. 10 per ogni quintale di cotone, di cent. 2 per ogni quintale di vino e di un centesimo per ogni quintale di fichi secchi, che si estraggono dai porti della provincia con destinazione ad altre provincie dello Stato od all'estero.

R. decreto che istituisce una straordinaria sessione d'esame pei candidati al grado di capitano di lungo corso, di costruttore navale di prima classe e di macchinista in prima nella marina mercantile, negli Istituti nautici di Genova, Livorno, Napoli, Ancona, Venezia, Cagliari, Palermo e Messina.

Cronaca e fatti diversi

Cose giudiziarie. — Ieri, innanzi a questa Pretura di 1° Mandamento, si è agitata una causa che durò nientemeno dalle 10 antimeridiane fino quasi alle otto della sera.

Il Maestro Antonio Mischiatti assai querelato per un articolo diffamatorio già inserito nel N. 3 della *Vespa*. I sottoscrittori dell'articolo incriminato, e cioè Vedrani Carlo e Bergami Alessandro, nello scopo di paralizzare gli effetti della querela, o nella speranza che il querelante si riducesse a desistere dalla medesima, lo accusarono di ferimento volontario nella persona di Michele Torelli, già scolaro del Mischiatti, ferimento che volevasi avvenuto or sono 30 mesi. Non contenti di ciò, il Vedrani e il Bergami si costituirono parti civili; e l'accusa venne per loro con molto apparato di parole strenuamente sostenuta dall'avv. Rodolfo Rossi di Forlì: la difesa del Mischiatti era affidata all'avv. Ettore Zeni, il quale anche in questa causa fe' palese la facondia e robustezza del suo modo di argomentare. Fu indotta ed esaminata una coorte di testimoni, taluno dei quali si distinse nel promuovere l'ilarità dell'uditorio. Non mancò neanche la parte poetica.

Alle 7 e mezzo pomeridiane di nuovo presentatosi nella sala l'egregio sig. avv. Ricci vice-pretore, die' lettura della sua sentenza con la quale dichiarò non farsi luogo a procedimento, sentenza che soddisfece pienamente la pubblica aspettazione.

Così dopo dieci lunghissime ore ebbe termine un giudizio, che non raggiunse affatto lo scopo pel quale era stato provocato; imperocchè ora la querela di diffamazione sporta dal Mischiatti contro gli autori dell'articolo incriminato, senz'altro ostacolo sarà portata ben presto dinanzi al Tribunale competente, a cui, alla lor volta, il Vedrani ed il Bergami, i quali assunsero la paternità dell'articolo, dovranno rispondere senza più del reato di diffamazione.

Letture metodiche di lingua francese del prof. F. Carisi. — Il prof. Pont, insegnante nel Ginnasio di Brà, così giudica il nuovo libro del sig. Carisi professore nel nostro Istituto Tecnico:

Ispirandosi alle savie norme suggerite dal Ministero della Pubblica Istruzione intorno alla scelta delle letture da farsi nelle scuole il chiarissimo sig. prof. F. Carisi ha compilato questa operetta a servizio degli allievi delle tre classi delle Scuole Tecniche e della prima degli Istituti. Egli si è proposto di offrire agli studenti della lingua francese un libro facile, piano, variato, metodico che secondi lo studente nel desiderio di allargare il campo delle proprie cognizioni, e miri in pari tempo a formarne lo intelletto ed il cuore, e convien dire che è riuscito mirabilmente nel suo intento. Facendo tesoro dei profondi suoi studi linguistici e della lunga sua esperienza nell'insegnare, l'Autore ha arricchito la sua operetta di una quantità di norme e consigli didattici che danno al suo libro un'importanza particolare e sono di grande giovamento specialmente ai giovani insegnanti che troveranno in questi una guida giudiziosa e sicura nell'insegnamento. L'operetta è divisa in speciali categorie, come: Apologhi; Racconti; Narrazioni; Letterine; Dialoghi; Storia generale; Storia naturale; Fisica; Astronomia, tutte acconcie all'età e al grado di coltura degli allievi cui il libro è destinato; termina l'opera un breve saggio di poesie tolte dai più popolari classici francesi. Tutti questi svariati esercizi sono esposti con stile semplice, chiaro, adatto sempre all'intelligenza dei giovani. Oltre alle note importanti e preziose che l'autore ha posto in capo ad ogni categoria d'esercizi e colle quali espone tutto un metodo d'insegnamento, aggiungono pregio all'opera le notizie storiche, filologiche e grammaticali, non che la traduzione in buona lingua italiana delle parole ed espressioni difficili che egli ha posto molto saviamente in seguito ad ogni esercizio di lettura, e colle quali gli studenti possono osservare con gran vantaggio per la lingua italiana le differenze e i rapporti delle due lingue, sì che lo studio del francese gli tornerà di gran vantaggio per l'apprendimento della lingua italiana.

L'egregio prof. Carisi già noto favorevolmente in Italia per le pregiate sue pubblicazioni di lingua inglese avrà reso con quest'operetta un'importante servizio agli studiosi della lingua francese in genere e in ispecie agli allievi delle Scuole Tecniche, e siamo di parere che quando i signori insegnanti lo conosceranno saranno ben lieti di metterlo nelle mani dei propri allievi. Giova notare ancora che quest'operetta, che conta più che 200 pagine e non costa che lire *una* si raccomanda per la tenuità del prezzo, per la nitidezza della stampa, non che per la correttezza del testo, pregi tutti che mentre aggiungono merito all'opera tornano in lode dell'editore e dell'infaticabile autore.

Prof. G. Pont.

I nostri medici condotti. — Ci pervenne un *promemoria* che i medici condotti del forese hanno indirizzato al Consiglio Comunale allo scopo di aver migliorate le loro condizioni nella retribuzione dell'umanitario ministero. La causa dei medici condotti c'ispira la più calda simpatia e devesi sperare che il patrio Consiglio vorrà avere a calcolo le considerazioni svolte dai signori medici. Certo è però d'altra parte che come stanno oggi le cose, i poveri del forese fruiscono dell'arte salutare in modo assolutamente inefficace, e purtroppo talvolta il medico ha misurato il suo dovere alla stregua dell'emolumento. Di questo non ultimo fra i difetti dell'Amministrazione Comunale ebbimo a parlarne sino dallo scorso Ottobre ed avanziamo oggi al Consiglio le preghiere rivolte in allora al R. Delegato.

Prima che si venga alla discussione del Bilancio, l'Onor. Giunta, potrà essere illuminata in proposito dai Rapporti dei signori Delegati Comunali, onde provocare dal Consiglio l'approvazione di radicali provvedimenti in questo essenzialissimo ramo di pubblico servizio.

Era da immaginarsi. — Ci scrivono:

Non bastava il Dazio consumo, anche il negato sussidio al teatro è venuto a tempo per muovere un nuovo vespaio ed arrecare nuovi imbarazzi, benchè in minori proporzioni, all'Amministrazione Comunale. Una infinità di istanze e di proteste sta per venire da parte degli addetti e professionisti del Teatro, appoggiate, in parte, a diritti acquisiti pei quali il Municipio potrà difficilmente sottrarsi dal corrispondere equivalenti sovvenzioni. Fortunatamente per le finanze municipali che non ha attecchito il desiderio esternato da un Consigliere nella discussione relativa al teatro, e cioè che le 5000 Lire venissero date agli addetti al teatro ma per lavoro di pubblica utilità come sarebbero *il togliere il levigato al lastrico del listone ed il ripristinare alcune finestre murate all'Università* ecc. ecc., che in allora forse non basterebbe la dote della stagione di primavera per tener chiuso il teatro nel corrente carnevale

All'erta! — Il Consiglio Provinciale di Bologna ha riconosciuto la convenienza e l'opportunità di promuovere la costruzione di una ferrovia da Bologna a Legnago per San Giovanni, Cento, Finale e Sermide, ed ha deliberato d'invitare le Provincie ed i Comuni interessati a costituirsi in consorzio onde coordinare e completare gli studj per questa linea. E ciò malgrado una lettera del Municipio di Cento che dichiarava di opporsi al tracciato per San Giovanni essendo suo interesse una congiunzione diretta con Ferrara.

Noi non possiamo non lodare lo zelo e la sollecitudine con cui Bologna vuol provvedere a' suoi interessi che però sono questa volta e fatalmente in aperta opposizione ai nostri. Vorremmo però che da questo fatto i rappresentanti della nostra provincia e quelli delle altre provincie interessate alla costruzione della linea Rimini Ravenna Ferrara Verona traessero motivo per adempiere con volontà ferrea ed ardimento di propositi al loro mandato.

In risposta all'articolo inserito nella *Gazzetta* di Giovedì « *Mancato giuramento* » ci pervenne la seguente lettera che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Ferrara 14 Gennaio 1876.

Via Colombara N. 12.

Egregio Sig. Direttore

Nell'articolo pubblicato ieri nel N.° 9 della *Gazzetta Ferrarese*, sull'incidente insorto in Tribunale pel rifiuto di una Guardia del Municipio di prestare giuramento nelle forme ordinarie che il Codice di Procedura prescrive (pel quale articolo non m'intrattengo a farne considerazioni in merito), si conclude che per tal fatto, che potrebbe rinnovarsi, ne avvenga il « danno della pubblica amministrazione « e della giustizia » : e che perciò F. Vignoli non deve più essere abile a « prestare servizio in qualità di Guardia Municipale ».

Prego la S. V. di voler avvertire che tale giudizio è per lo meno prematuro. Poichè, oltre alla giurisprudenza adottata da diverse Corti d'Appello e di Cassazione, che ritengono le deposizioni degli evangelici equivalenti a quelle de' testi che *giurano*, vi sono pur casi avvenuti in questo stesso Tribunale e in Pretura, ne' quali parecchi evangelici, tra i quali lo stesso Vignoli, o furono ammessi a deporre senza difficoltà, o non ebbero a soffrire la benchè minima molestia se qualche legale faceva opposizione.

Oltreacciò, il nuovo Codice già discusso in Senato, e la Legge speciale presentata al Parlamento dall'Onorevole Macchi ed altri Deputati, provvedono appunto al lamentato inconveniente, per non violare la libertà di coscienza.

Potrei estendermi in molte altre considerazioni, ma pel momento mi limito ad unirLe un foglio ed un opuscoletto, ove trattai un po' più a lungo della materia.

Con distinta stima ed ossequio

Della S. V. Egregia
dev.mo servitore
C. Zanini.

Lega per l'istruzione popolare. — Domani dalle 10 alle 12 ant. i Maestri signori *Mainardi Eliseo* e *Vasè Primo* daranno la prima pubblica lezione di *lettura* e *scrittura* per gli Operai adulti Analfabeti.

Teatro Tosi-Borghi. — La Compagnia equestre *Fassio* che in questa settimana fu condannata ad un forzato riposo per l'inclemenza della stagione che distolse tanta parte del pubblico dal recarsi in quei lontani paraggi, annunzia per questa sera una grandiosa e svariata rappresentazione a *beneficio del Direttore della Compagnia* come dagli innumerevoli manifesti diramati.

I ferraresi hanno capito: c'è da divertirsi o da passare alla meglio la sera a seconda dei gusti, ma quello che più importa si è che c'è da fare una buona azione. Non aggiungiamo una parola.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

14 Gennaio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Balboni Agostino di Aguscello, di anni 25, giornaliero, celibe, con Bindini Palma di Aguscello, di anni 20, giornaliera, nubile — Lupi Pietro di Ferrara, di anni 27, muratore, vedovo, con Bertelli Clotilde di Ferrara, di anni 22, domestica, nubile.

Morti — Bianchi Maria di Quartesana, di anni 80, vedova di Zagagnoni Antonio (tabe senile) — Bonsi Giuseppe di Ferrara, di anni 68, vedovo della Forlini Maria (catarro bronchiale lento) — Benetti Maria di Ferrara, di anni 40, nubile (tubercolosi polmonare) — Spagoni Teresa di Ferrara, di anni 27, giornaliera, nubile (catarro) — Corsini Antonio, di anni 45, pastore (pneumonite).

Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Costantinopoli 13.* — Bervisch è stato nominato ministro della marina. Gli ambasciatori delle Potenze firmatarie del trattato di Parigi incominciarono a far passi isolati presso la Porta per raccomandare il progetto Andrassy all'attenzione del sultano. Il loro intervento per ora è soltanto ufficioso ed amichevole. Alì partirà sabato per Mostar insieme a Costant Effendi incaricato di una missione di conciliazione presso i capi degli insorti.

Parigi 14. — Il proclama di Mac Mahon è stato accolto favorevolmente. Gli stessi repubblicani applaudono il suo carattere costituzionale ed antirevisionista. Essi sono soddisfatti della frase « Le istituzioni non devono essere rivedute, se prima non sono state lealmente praticate. »

Il *Siècle* organo repubblicano dice che il linguaggio del presidente è tale da produrre la migliore impressione.

Il *Français* dice che la crisi ministeriale è completamente terminata.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	13	14
Rendita italiana	75 10 n	75 10 n
Oro.	21 65 5 c	21 67 c
Londra (3 mesi)	26 97 »	26 97 »
Francia (a vista)	108 30 »	108 30 »
Prestito nazionale.	— —	— — n
Azioni Regia Tabacchi	820 — n	823 — »
Azioni Banca Nazionale	2040 — »	2010 — »
Azioni Meridionali.	328 — »	327 50 fm
Obbligazioni »	224 — c	224 —
Banca Toscana.	1055 — fm	1056 — n
Credito mobiliare.	626 3/4 »	639 — »

Firenze 14 gennaio
Rendita ital. (prezzi fatti) 77, 45 f. m.

BORSE ESTERE

Parigi	13	14
Rendita francese 3 0/0	65 97	65 82
» » 5 0/0	104 62	104 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 05	71 —
Ferrovie Lombarde	250 —	250 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	218 —	219 —
» Romane	60 —	60 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane	225 —	225 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 17
» sull' Italia	7 1/2	7 3/4
Consolidati inglesi	93 —	93 1/8

Vienna 13. — Rendita austriaca 73 40 — in carta 67 85 — Cambio su Londra 115 — — Napoleoni 9 22

Berlino 13. — Rendita italiana 71 50 — Credito Mobiliare 383 50

Londra 13. — Consolid. inglese 94 — a 94 1/8 — Rendita italiana 70 3/4 a — —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

L' Esattoria Comunale di Ferrara
AVVISA

Che nel giorno di Lunedì 7 del p. v. mese di Febbraio occorrendo un 2.° e 3.° esperimento nei giorni 14 e 21 successivi dinanzi all' Ecc.mo sig. Pretore del 2.° Mandamento in Ferrara alle ore una pomeridiane avrà luogo la vendita dell' immobile infradescritto e cioè:

Casa ed Orto in Ferrara situata nella strada di Porta Romana di proprietà del signor Solimani Luigi fu Francesco di Ferrara marcata dai Civici Numeri 4725 e 4734 vecchi 5 e 134 nuovi Estimo scudi 325, rendita annua L. 206. 25, mappa 4340 e 41, confina con detta Via, colla Via Cantarana, ragioni Ferrozzi e Grandi e forse salvi ecc.

Il prezzo d' asta è di L. 1546. 80.

Ferrara addì 14 del 1876.

Per L' Esattore — A. Ombona.

Inserzioni Giudiziarie

SI RENDE NOTO

Che nel giorno di Mercoledì 19 Gennaio corrente, alle ore dieci antimeridiane, nella casa d' ultima residenza del defunto cav. Giuseppe Pavanelli, situata in Migliarino, al Numero 47, si darà principio all' inventario della di lui Eredità.

Nel tempo stesso si diffidano tutti coloro che avessero titoli di credito da far valere contro l' Eredità anzidetta di volerne fare la denuncia al sottoscritto, od ai rispettivi consulenti delle Parti interessate, signori avv. Luigi Benvenuti e avv. Gaetano Tumiati, di questa città.

Ferrara 15 Gennaio 1875.

G. Lombardi Notaio

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere di detto Tribunale
RENDE NOTO

Che con sentenza in data di ieri il Tribunale suddetto dichiarò deliberatario per conto di persona da nominare, delli stabili sottodescritti il Procuratore signor avvocato Torquato Tasso per lo prezzo di L. 1979, e che il termine utile per fare l' aumento non minore del Sesto a mente di legge va a scadere col giorno 26 corrente mese.

Stabili deliberati

Tre corpi di terreno situati nelle Ville di Medelana ed Ostellato (Provincia di Ferrara) l' uno detto Codatorta con casa colonica, forno e porcile, l'altro della stessa denominazione e il terzo chiamato Fornasetto segnati in mappa coi Numeri 710, 711, 712, 713 714, 715, 716, confinanti colla prebenda di Medelana, colla pubblica via e colla Fossa Stalise, ovvero ecc.

Ferrara 12 Gennaio 1876.

Pel Cancelliere - Piacentini - Vic. Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 2

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 7 al 14 Gennaio 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	Kil. 100	25	50	26	50
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	15	—	15	60
Orzo	»	24	—	25	—
Avena	»	23	50	24	50
Fagioli bianchi nostrali	»	19	—	23	—
» colorati	»	19	—	23	—
Fava	»	—	—	—	—
Favino	»	26	50	27	50
Riso cima	»	53	—	57	—
» Fioretto 1ª sorte.	»	44	—	47	—
» id. 2ª sorte.	»	40	—	43	—
» Indiano	»	—	—	—	—
Pomi	»	30	—	35	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.		—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903.		45	60	63	—
Paglia » » 655. 76.		23	—	26	—
Canapa	Kil. 100.	107	21	110	10
» Scarto	»	76	74	79	69
Canepazzi	»	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	»	156	—	180	—
» dell' Umbria	»	127	—	130	—
» delle Puglie	»	118	—	123	—
Form. di Cascina nuovo	»	—	—	—	—
» » vecchio	»	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Uva pigiata dolce la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	24	60	28	—
» » vecchio »	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	11	—	13	—
» dolce » » »	9	—	11	—
Pali dolci . il Cento	25	—	46	—
» forti »	30	—	40	—
Fascine forti »	17	—	18	—
» dolci »	12	—	13	50
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani »	141	88	152	12
Vaccine nostrane »	137	61	144	88
» di Romagna »	144	88	169	37
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	92	72
» di Cascina »	86	93	92	72
Castrati »	101	42	115	66
Pecore »	94	17	106	68
Agnelli »	72	44	79	—
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio	—	—	130	40
» di Romagna al Mercato di S. Giorgio	127	50	136	19

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 65 — Argento 8. 25.